

IL BENE E IL MALE NEL MEDIOEVO GERMANICO

a cura di Lorenzo Ferroni, Ruben Gavilli
e Giuliano Marmora



Il Bene e il Male nel Medioevo Germanico

a cura di Lorenzo Ferroni, Ruben Gavilli
e Giuliano Marmora

Ledizioni

Questo volume è pubblicato con il contributo dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica.



Il volume è stato sottoposto a un processo di double-blind peer review che ne attesta la validità scientifica.

Unless otherwise stated, this work is released under a Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it>.



2024 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10, 20136 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Il Bene e il Male nel Medioevo Germanico a cura di Lorenzo Ferroni, Ruben Gavilli e Giuliano Marmora
Prima edizione: Ottobre 2024

ISBN cartaceo: 9791256002559
ISBN ePub: 9791256002566
ISBN PDF Open Access: 9791256002573

Progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

In copertina: *The Battle between the Angel and the Dragon*, Folio (1255-1260), via Wikimedia Commons.

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

INDICE

Introduzione	7
Peccato ed espiazione nel <i>Muspilli</i> <i>Lidia Francesca Oliva</i>	13
La rappresentazione della figura demoniaca nella traduzione dei Vangeli contenuta negli <i>Old English Gospels</i> e nelle <i>Omellie Cattoliche</i> di Ælfric <i>Chiara Mulazzani</i>	27
The Representation of Disloyalty in the Old English <i>Orosius</i> <i>Song Tan</i>	45
Parole e uomini di Dio: rappresentazioni del male e invasioni “barbariche” nella traduzione anglosassone dei <i>Dialogi</i> <i>Laura Mancini</i>	65
Re Óláfr Tryggvason contro Guðmundr á Glæsisvøllum: la lotta per l’anima di Helgi Þórisson <i>Piergiorgio Consagra</i>	93
<i>Dæmonologia Northmannica:</i> Spettri, coboldi e non-morti nella letteratura anglo-normanna del XII secolo, tra influssi norreni e insulari <i>Stefano Ghiroldi</i>	115
Castighi divini e punizioni miracolose nelle saghe dei vescovi dell’Islanda medievale <i>Davide Salmoiraghi</i>	145

INTRODUZIONE

L'interrogativo sui concetti di bene e male, sulla loro origine, e sulle questioni morali che si portano dietro è da sempre uno dei maggiori interessi delle culture, delle letterature e del pensiero umano. Nella storia della cultura occidentale, la questione dello statuto ontologico di bene e male e dei conseguenti dilemmi morali è già presente nelle opere degli autori classici: Platone e Aristotele, rispettivamente ne *La repubblica* e nell'*Etica nicomachea*, affrontano il problema dell'origine del male e, di conseguenza, di cosa è il bene, e se questi due concetti esistano in senso assoluto o in senso relativo. Troppo vasto il campo d'azione di queste riflessioni anche solo per tentare un quadro generale nella storia del pensiero occidentale: tanto più che questi concetti non solo sono da sempre al centro delle discussioni filosofiche, ma hanno anche ispirato molti altri ambiti della cultura. L'epoca storica esplorata in questo volume, il Medioevo europeo, sotto la spinta del cristianesimo, ha sfruttato enormemente i due poli opposti come simboli della lotta tra Dio e le forze infernali per l'anima dell'uomo, esplorando e declinando i vari temi a essi correlati. Durante i secoli del Medioevo viene approfondita la questione della teodicea, in particolare nell'interpretazione di Agostino d'Ippona del "male come non-essere", e sulla natura del peccato si sono espressi pensatori di aree germaniche come Alcuino di York e Anselmo d'Aosta. Successivamente, il male come "peccato" è al centro della disputa sulla consapevolezza del peccatore tra Bernardo da Chiaravalle e il teologo Pietro Abelardo.

Non stupisce, dunque, che le tradizioni letterarie nelle lingue germaniche medievali, sviluppatesi all'ombra della conversione al cristianesimo, abbiano rielaborato queste suggestioni nella letteratura religiosa e agiografica. Il senso di questo volume si può riassumere perciò nel tentativo di individuare le particolarità

delle culture germaniche medievali nella loro rielaborazione della lotta cristiana tra bene e male. L'analisi approfondita di questo tema avviene secondo modalità e soluzioni differenti: la concezione germanica di bene e male può conservare, sotto strati di cultura letteraria cristiana, qualche residuo dei culti pagani. Per quanto il materiale che tramanda informazioni sul paganesimo in ambito culturale germanico sia esiguo e perlopiù limitato alla sola area nordica, molti indizi suggeriscono che l'etica e la morale precristiana fossero molto differenti da quella del cristianesimo e alcuni dei contributi tentano proprio di chiarire il rapporto tra queste due tradizioni. In particolare, i contributi di area anglosassone riflettono sulla presenza di un lessico specifico per indicare il male, sia esso identificato con gli invasori scandinavi o con il demonio. Il conflitto tra bene e male non è solo un espediente tematico nella lotta tra cristiani e pagani, ma si trova anche nella riflessione per quanto riguarda la vita ultraterrena e l'escatologia cristiana, oppure nella letteratura giuridica che usa questi concetti per stabilire un valore morale delle persone e delle azioni in un contesto sociale: il male è l'equivalente del danno morale all'onore di un individuo, mentre la sua reputazione favorevole corrisponde al concetto di bene giuridico. Inoltre, anche altri ambiti, come quello medico, possono includere l'idea di bene e di male, legata agli influssi positivi o negativi di forze esterne sulla salute dell'individuo; in questo caso, il confine con le credenze religiose e con quelle folkloriche appare molto labile. La tematizzazione del bene e del male trova una grande molteplicità di forme e soluzioni nell'area nordica, che, cristianizzata in epoca più tarda rispetto alle aree insulare e continentale, ha conservato e rielaborato aspetti dell'antica religione e della cultura precristiana, che a loro volta hanno influenzato alcuni aspetti della cultura europea continentale. I contributi presenti in questo volume hanno quindi adottato approcci differenti per affrontare testi appartenenti ad aree linguistiche e archi temporali molto vari: siano essi dal taglio linguistico, lessicografico, letterario, comparatistico, tutti gli studi presentati in questa raccolta raccontano della grande

varietà con cui il Medioevo germanico ha saputo interpretare ed elaborare uno dei temi fondanti non solo delle società europee, ma dell'intera umanità.

Il cristianesimo in area germanica, imposto secondo diverse modalità e in momenti storici differenti, ha notoriamente influenzato la formazione delle culture medievali continentali, insulari e nordiche, portando alla nascita di visioni del mondo in cui valori ereditati dal passato pagano talvolta confliggono, altre volte si giustappongono pacificamente alla nuova dottrina cristiana.

Il conflitto tra bene e male è un tema centrale nei testi di carattere escatologico, dove le norme di condotta cristiane, che portano alla salvezza dell'anima dopo la morte, si contrappongono ai peccati che garantiscono la dannazione eterna. Fra le varie opere che affrontano questi concetti vi è il *Muspilli*, oggetto del contributo di Lidia Francesca Oliva. Il suo studio è un'analisi linguistica dei termini che nel *Muspilli* rientrano nella sfera semantica del peccato (*firina*, *tāt*, *mord*) e di quelli legati all'espiazione dei peccati, esemplificata nel testo attraverso l'elemosina (*alamusan*) e il digiuno (*fasta*). Questi ultimi, tuttavia, non sono sufficienti per ottenere la salvezza e la vita eterna: per raggiungere questo obiettivo è necessario compiere *gerno* la volontà di Dio, cioè in maniera attiva e consapevole. Oliva fornisce convincenti interpretazioni dei vari termini, i quali vengono analizzati anche ricorrendo a testi di altre lingue germaniche antiche per affrontare il problema (tipico delle analisi della lingua alto tedesco antica) dell'esiguità di occorrenze di alcuni termini nel corpus letterario alto tedesco antico.

Il destino oltremondano dell'uomo è oggetto di riflessione di numerosi altri testi della tradizione medievale germanica, inclusa quella anglosassone. Racconti incentrati su messaggi escatologici si affiancano a episodi di possessione nell'analisi della figura demoniaca portata avanti da Chiara Mulazzani. Il suo studio comparato della traduzione dei Vangeli in anglosassone e delle *Omellie Cattoliche* di Ælfric di Eynsham rivela modelli

di rappresentazione del demonio riconducibili principalmente a due tipologie: una legata alla possessione demoniaca, e dunque alla pazzia, l'altra alla dimensione escatologica. Nella netta contrapposizione dei concetti di bene e di male che li caratterizza, inoltre, gli episodi analizzati nelle due diverse tipologie testuali restituiscono un frammento del ritratto culturale dell'Inghilterra in cui vengono prodotti.

Nel processo di traduzione o di adattamento, difatti, un testo è spesso sottoposto a una manipolazione più o meno intenzionale che tende a conformarlo alla cultura di arrivo o che intende perseguire un determinato fine ideologico. Il medioevo, e in particolare il medioevo germanico, non è estraneo a questo fenomeno. Song Tan analizza passi selezionati della traduzione anglosassone delle *Historiae adversus paganos* di Paolo Orosio, dimostrando come il testo latino originale venga adattato mediante aggiunte e omissioni per meglio conformarsi alla dimensione etico-bellica dell'Inghilterra anglosassone. Le sezioni del testo analizzate da Tan, difatti, si concentrano sul tema della lealtà e del tradimento in ambito politico e militare, al fine di evidenziare come le alterazioni nel processo di traduzione avvicinino il testo di Orosio al contesto culturale di arrivo. Per dimostrare ciò, l'analisi di Tan abbraccia non solo il testo latino di Orosio e la sua traduzione anglosassone, ma anche altri documenti di epoca coeva, come il codice di leggi alfrediane e la traduzione anglosassone della *Cura Pastoralis*. Similmente, altri testi di tradizione alfrediana rientrano in un preciso disegno politico. Tra questi, la traduzione anglosassone dei *Dialogi* di Gregorio Magno di cui Laura Mancini esamina le scelte traduttive operate da Wærferth. La costanza nella resa di alcuni sintagmi dal latino all'inglese antico, secondo Mancini, contribuirebbe all'associazione, da parte del lettore, tra i Goti e i Longobardi dei *Dialogi* e i depredatori dell'Inghilterra alfrediana. Determinate scelte traduttive riflettono, dunque, le intenzioni politiche della campagna letteraria avviata per volontà di Alfredo il Grande, stabilendo un parallelo tra le minacce politico-religiose del testo gregoriano e quelle dell'Inghilterra anglosassone.

Anche i contributi che si sono occupati di testi di area nordica hanno esplorato i concetti di bene e di male, in relazione a una tradizione tanto feconda quanto piena di figure misteriose, che mantengono l'ambiguità di valori tipica dell'antica religione pagana. I residui dei personaggi delle tradizioni precedenti, già rielaborati e trasformati nel Medioevo, sono presenti nel contributo di Piergiorgio Consagra, che analizza l'affascinante personaggio di Guðmundr á Glæsisvöllum, sovrano pagano che appare in alcune *fornaldarsögur* e *riddarasögur* norrene. In particolare, Consagra analizza lo *Helga þáttur Þórissonar*, un þáttur appartenente alla Óláfs saga Tryggvasonar in mesta della *Flateyjarbók*, in cui Guðmundr, sovrano di un regno soprannaturale dell'antica tradizione precristiana, è diretto avversario di re Óláfr Tryggvason per l'anima del suo *jarl* Helgi Þórisson. Il contributo sistematizza gli studi finora condotti su Guðmundr, le fonti possibili per questa figura e offre un'interpretazione dello scontro tra il re cristiano e il re pagano come simboli del bene e del male.

La tradizione pagana nordica è sopravvissuta a lungo anche al di fuori della Scandinavia e del mondo nordico: Stefano Ghiroldi evidenzia l'influenza della tradizione norrena nella storiografia anglo-normanna del XII secolo, offrendo esempi di creature malvagie e soprannaturali nel celebre *Roman de Rou* di Robert Wace. Ghiroldi dà esaustive prove della presenza degli spettri dei tumuli, i tetri *draugar* o *haugbúar* della tradizione norrena, nell'opera di Wace, ma non solo; il contributo rivela un'intera costellazione ricca di esseri soprannaturali presenti nella letteratura anglo-normanna, al crocevia tra fonti insulari, continentali e nordiche, provando ancora una volta il processo di demonizzazione delle figure pagane nel contesto cristiano avvenuto attraverso la letteratura.

Totalmente assorbito nella cultura cristiana è invece l'oggetto di analisi del contributo di Davide Salmoiraghi, che propone uno studio inedito dei miracoli dei santi nelle *biskupasögur*, le 'saghe dei vescovi'. In particolare, Salmoiraghi evidenzia la funzione dei castighi divini dei santi, ambigui strumenti di violenza e di morte

che affermano la volontà divina, per legittimare l'operato di santi e vescovi nella storia del cristianesimo in Islanda. Anche in un contesto cristiano, ormai emendato di ogni traccia di paganesimo, il tema del bene e del male risulta particolarmente produttivo.

Questo volume offre dunque una panoramica diversificata e approfondita su come le culture germaniche medievali abbiano rielaborato il conflitto tra bene e male, integrando elementi della tradizione cristiana con residui delle antiche credenze pagane. I contributi qui raccolti dimostrano la complessità e la ricchezza delle interpretazioni di questi concetti fondamentali, attraverso un'analisi che abbraccia differenti approcci disciplinari e contesti storici e culturali. Il risultato è un affresco che rivela non solo le influenze reciproche tra paganesimo e cristianesimo, ma anche il modo in cui questi temi hanno plasmato la letteratura, la cultura e la visione del mondo nel Medioevo germanico.

Lorenzo Ferroni, Ruben Gavilli e Giuliano Marmora